

**PONTIFICIA UNIVERSITAS GREGORIANA
ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ**

OSVALDO MURDOCCA

TEMA

*Visioni e voci: psicopatologia o esperienza mistica?
Criteri di discernimento*

Moderatore: Prof. M.Szentmàrtoni

Roma, 2007

Il tema indicato verrà sviluppato trattando, nell'ordine, i seguenti argomenti:

1. Distinzione tra **visione**, **apparizione** e **allucinazione**.
2. Compiti del direttore spirituale: criteri di discernimento.
3. Forme di psicopatologia.
4. Mia esperienza personale.

1. Distinzione tra *visione*, *apparizione* e *allucinazione*.¹

Col termine **visione** s'intende la percezione soprannaturale di un oggetto, che è naturalmente invisibile per l'uomo: vedremo che tale percezione può essere visiva, immaginaria o intellettuale.

Col termine **apparizione** s'intende la manifestazione sensibile di una persona o di un essere la cui presenza, nelle precise circostanze nelle quali si produce, non può essere spiegata secondo il corso ordinario della natura.

Mentre l'**allucinazione** è la "percezione senza oggetto" e rappresenta una forma di psicopatologia, che verrà trattata al punto 3 a pag.4.

La **visione** dunque non implica necessariamente l'esistenza reale, ossia la presenza attuale del suo oggetto. L'**apparizione** la suppone, sicché appartiene alla sua nozione il fatto che l'oggetto si manifesti ai sensi esterni.

Le **visioni** si distinguono in:

- a) visioni corporali o esteriori;
- b) visioni spirituali o immaginarie;
- c) visioni intellettuali.

- a) Nelle **visioni corporali** o **esteriori**, il senso della vista percepisce un oggetto, sia esso un corpo realmente presente sia una forma esterna sensibile (per esempio, luminosa), come una realtà oggettiva invisibile all'uomo per via naturale. Tale visione è prodotta o dalla reale presenza di un corpo che, impressionando la retina, determina il conseguente fenomeno fisico o da un'azione immediata esterna (per esempio, il Signore).
- b) Nelle **visioni spirituali** o **immaginarie** si ha una rappresentazione sensibile limitata all'immaginazione, ossia un'operazione circoscritta alla fantasia, presentata allo spirito per via soprannaturale, e quindi con una forza di trasparenza e di chiarezza quale non hanno le realtà fisiche a noi esterne. Questa rappresentazione può essere prodotta o dall'illuminazione soprannaturale delle immagini ricevute precedentemente per l'ordinaria via dei sensi o dalla combinazione per opera soprannaturale, di tali immagini tra loro o per infusione per opera divina di immagini nuove.

¹ Cfr. G.MUCCI, *Rivelazioni private e apparizioni*, La Civiltà Cattolica-ElleDiCi, Roma, Leumann(Torino) 2000, p.38.

Le visioni corporali e immaginarie sono le meno sicure. Presentando un contenuto sensibile, ne segue come necessaria l'interpretazione intellettuale da parte della persona che ha *visto* o ha *sentito*: il che intromette nell'esperienza un principio di giudizio personale, opinabile o anche errato, in quanto l'uomo è portato naturalmente a dare un'interpretazione conforme ai propri desideri e ai propri concetti.

Le difficoltà di interpretazione si congiungono quindi con quelle che riguardano l'origine delle visioni, le quali possono provenire, non solo da Dio, ma anche dal demonio, oppure dalla propria spontaneità, che opera subconsciamente, erompendo ed esprimendosi, in certi momenti, a livello di coscienza. Non dev'essere sottovalutata l'azione del demonio, che ha il potere di influenzare i sensi corporei e simulare rivelazioni e visioni, specialmente sul futuro.

- c) Le **visioni intellettuali** sono conoscenze soprannaturali prodotte dall'intelligenza senza alcuna dipendenza attuale da immagini sensibili. L'oggetto manifestato all'intelligenza dipende o da idee acquisite, ma coordinate e modificate per via soprannaturale, o da idee infuse.

In tali visioni non intervengono rappresentazioni immaginative esterne. Queste conoscenze soprannaturali si distinguono dalle conoscenze naturali per una superiore agilità nel processo di apprendimento, per una luce intellettuale piena d'amore, di pace e di desiderio di Dio e per un distacco assoluto da ciò che non è Lui e non lo riguarda direttamente.

Queste visioni hanno Dio stesso come causa principale ed escludono l'azione, sia pure mediata, di angeli e demoni. Loro segno caratteristico è la certezza. Le visioni e apparizioni hanno un loro valore nell'evoluzione della vita interiore dei singoli. Pur non essendo necessarie, possono diventare un aiuto per la fede e costituiscono e manifestano, se autentiche, la tendenza della divina bontà ad avvicinarsi agli uomini in maniera umana, aiutando così, per l'appunto, l'infermità della fede.

2. **Compiti del direttore spirituale: criteri di discernimento.**²

E' facile verificare l'autenticità delle visioni intellettuali, che includono la certezza in alto grado e sfuggono all'azione demoniaca perché gli spiriti creati non possono causare il pensiero.

E' invece difficile verificare le visioni esteriori e immaginarie, che sono di loro natura aperte all'ingerenza potente del demonio e della fantasia.

² Cfr. *ivi*, p.46.

In pratica, è determinante il compito del direttore spirituale al quale sono richieste, oltre il buon senso e la virtù, quelle conoscenze riflesse di teologia mistica capaci di avviare un discernimento dei casi concreti.

Al veggente è richiesta innanzitutto l'umiltà, che lo conduce a farsi dirigere in perfetta obbedienza. Il direttore spirituale deve sempre sospettare che le visioni e le apparizioni possono essere il frutto del subcosciente, che agisce spontaneamente nei soggetti inclini a consentire al meraviglioso e al taumaturgico: il suo primo compito consiste perciò nel consigliare ed esigere il disinteresse per la visione e la continuazione di una regolare vita di preghiera.

Il discernimento vero e proprio deve fondarsi su tre criteri.

Discernimento sul soggetto – Il direttore deve, prima di ogni altra cosa, appurare la condizione psichica del soggetto, possibilmente senza l'aiuto di psichiatri o altri medici. Deve raggiungere la certezza morale che il diretto non soffra di allucinazioni o di turbe che ne metterebbero in dubbio la sincerità e la credibilità. La probabilità dell'autenticità di un'apparizione o visione sta quasi tutta nella personalità equilibrata, forte e serena del soggetto.

Discernimento dell'oggetto – Il direttore deve inoltre giungere alla certezza che il "contenuto" della visione sia tale che il diretto, concretamente conosciuto anche nelle sue possibilità teologiche e culturali, non avrebbe mai potuto apprenderlo con le sue sole forze e sia un contenuto privo di tutto ciò che comporterebbe offesa e disistima della Rivelazione e della maestà del Signore.

Effetti della visione – Il direttore infine deve a lungo osservare sul diretto gli effetti della visione. L'origine soprannaturale del fenomeno non è manifestata da effetti genericamente buoni, ma da quell'effetto prezioso che è il radicamento nella contemplazione e nella passività.

La probabilità a favore della visione cresce se il diretto, dopo averla ricevuta, ha progredito molto nella via della santità. Grande strumento del discernimento in materia è l'umiltà convinta e profonda che non può essere facilmente contraffatta. Qui il termine "umiltà" va colto non tanto nel suo aspetto personale quanto nella sua valenza teologica.

L'umiltà del mistico s'identifica nell'umiltà di Cristo che non ha scelto di primeggiare, di dominare sui regni della terra, ma che ha scelto di essere servo di tutti. Una tale umiltà, osservata a lungo nel diretto e messa alla prova, è segno credibile della sua eventuale esperienza mistica.

3. Forme di psicopatologia.³

La credibilità e la faciloneria con cui si aderisce ad asseriti fenomeni

³ Cfr. *ivi*, p.,51.

straordinari richiedono una conoscenza non superficiale di quel misterioso “territorio di confine” nel quale il patologico può essere confuso col mistico, con grave danno della mistica autentica.

L’atto della percezione, in quanto è percezione di oggetti, ha una patologia propria, il cui sintomo più tipico è la “percezione senza oggetto”, ossia l’allucinazione, come già accennato a pag.1.

Le varie specie di allucinazioni costituiscono la vasta gamma delle turbe psicosensoriali. Essendo un fatto percettivo non provocato da stimoli esterni, le **allucinazioni** si distinguono dalle **illusioni** e dalle **interpretazioni**.

L’**illusione** è una semplice falsificazione della percezione di un oggetto reale. L’**interpretazione** è un giudizio falso su una percezione esatta. Così, per esempio, si parla di **allucinazione** quando il paziente, senza che vi siano gli stimoli sensoriali prodotti da un bagliore, è convinto contro ogni evidenza di aver percepito un bagliore: si parla invece di **illusione**, poniamo ottica, quando il paziente percepisce in modo errato le quantità sensoriali; e, infine, si parla di **interpretazione** se, ad esempio, il paziente riferisce a se stesso un innocente fischio sentito per strada e che egli attribuisce a volontà offensiva.

L’**allucinazione** assume due forme:

- *allucinazione psicosensoriale*;
- *pseudoallucinazione*.

Le *allucinazioni psicosensoriali*, in quanto sono false percezioni, comportano una turba psicosensoriale, sono cioè un fenomeno che reca gli attributi della sensorialità e dell’oggettività, e per questa via si distinguono dall’immaginazione; in quanto sono percezioni senza oggetto, non implicano la stimolazione esterna dell’organo sensoriale in questione, cioè si producono senza gli stimoli che normalmente fanno scattare il meccanismo della percezione. Secondo i diversi disordini dei sensi, dai quali traggono la sensorialità, si hanno allucinazioni visive, auditive, olfattive, gustative e tattili.

Le *pseudoallucinazioni* sono dette anche *allucinazioni psichiche*, perché, prive come sono degli attributi completi della percezione dei sensi, comportano una forte componente rappresentativa e psichica. Il fatto è che l’attività allucinatoria può essere vissuta da alcuni nella propria immaginazione o nel proprio pensiero. In questi casi, i pazienti non oggettivano le loro allucinazioni nel mondo esterno, ma le subiscono come fenomeni psichici estranei.

Perciò le pseudoallucinazioni sono più immagini e rappresentazioni e meno percezioni. L’esperienza clinica annovera tra esse le allucinazioni psichiche visive e le pseudoallucinazioni acustico-verbali.

In generale, il significato clinico del fenomeno consiste in una grave turba psicotica delle funzioni dell’io e nella difficoltà di discernere tra le percezioni esterne e le rappresentazioni del proprio mondo interno.

L'esperienza mistica autentica non esclude per sé nei mistici l'esistenza di fenomeni naturali, sia fisiologici sia patologici, che potrebbero essere attribuiti alla loro concreta psicologia, abnorme e malata, come può accadere a qualsiasi persona.

Nei fatti mistici autentici, che la teologia esamina con metodi suoi propri, può darsi che compaiono contemporaneamente nel soggetto allucinazioni psicosensoriali, pseudoallucinazioni e altri fenomeni psicosomatici. Ma questi eventuali fenomeni psichici concomitanti non bastano da soli a determinare il giudizio teologicamente negativo su tutta l'esperienza del soggetto e cioè dare del fatto mistico un'interpretazione necessariamente psicopatologica.

E' lo studio dell'insieme della personalità che dà il giusto significato al comportamento di un soggetto umano. E' importante lo studio dei fattori umani, temperamentali, religiosi e culturali, che condizionano un dato fatto mistico, come le apparizioni, non dimenticando tuttavia che "la verità" della persona mistica, con i suoi vissuti e i suoi fenomeni, sopravanza le possibilità della psicologia e della psichiatria, poiché il fatto mistico sfugge nella sua essenza, alle metodologie delle scienze empiriche.

4. Mia esperienza personale.

Il tema trattato è stato da me scelto perché volevo capire il significato di una mia esperienza personale avvenuta nell'anno 2002; tuttora non riesco a darne una giusta interpretazione. Perciò ho deciso di parlarne in questo scritto, perché il mio moderatore è un professore, sacerdote ed esperto su questi temi, con la speranza che da lui possa ricevere una spiegazione di quella mia esperienza.

Dopo il racconto di quell'evento, parlerò dei fatti anteriori all'evento e quindi dei fatti posteriori all'evento stesso.

Evento

Era l'11 agosto 2002, ore 24 circa (i dati sono presi da un mio diario). Sono solo nella mia camera intento a pregare davanti a due quadri raffiguranti, l'uno, il volto di Gesù Misericordioso, l'altro il volto della Vergine Maria.

Nel recitare l'*Ave Maria*, pronunciando le parole "prega per noi peccatori", sentii intensamente la miseria della mia persona peccatrice e piansi con abbondanti lacrime.

Alla fine delle preghiere, chiesi al Gesù Misericordioso di benedirmi. Dopo qualche secondo avvertii una strana atmosfera che tuttora non riesco a descrivere. Il volto di Gesù, posto nel quadro, cominciò a trasfigurarsi:

all'improvviso un'immagine del volto di Gesù uscì dal quadro per poi ritornare a sovrapporsi al volto di Gesù, rimasto nel quadro stesso.

Questo uscire e sovrapporsi dell'immagine del volto di Gesù si ripeté per un certo numero di volte (credo 2 o 3 volte). Una delle immagini del volto di Gesù mi sembrò raffigurare un volto più anziano del volto giovane del Gesù Misericordioso, posto nel quadro.

La visione (io continuo a chiamarla così) durò alcuni secondi, forse qualche minuto. Alla fine chiesi a Gesù di darmi tanta umiltà, ritenendo il fatto avvenuto un evento prodigioso e di sicura provenienza divina.

Quando tutto finì, mi guardai allo specchio: il mio volto era arrossato e gli occhi mi bruciavano. Tuttora mi chiedo: l'esperienza che ho vissuto è da ritenersi un'esperienza mistica o qualcosa di completamente diverso?

Fatti anteriori all'evento

In quel periodo frequentavo una fraternità francescana come simpatizzante del Terzo Ordine Franciscano e avevo appena terminato il 9 agosto 2002 gli esercizi spirituali, predicati dal nostro assistente spirituale, un sacerdote francescano esorcista.

Il 7 agosto dello stesso anno, durante le preghiere serali, mi sembrò di vedere nel citato quadro, il volto di Gesù in una espressione di sofferenza. Provai una gran pena con qualche lacrima. Ma subito dopo, il volto di Gesù ritornò normale, che a me sembrò addirittura sorridente.

Sempre in quel periodo, osservavo il digiuno e l'astinenza il venerdì di ogni settimana e svolgevo attività di volontariato presso i malati del Policlinico.

Fatti posteriori all'evento

Dopo quel fatto, chiesi al nostro assistente spirituale esorcista spiegazione di quanto mi era accaduto: lui mi disse che il Signore aveva un progetto per me e di "continuare così".

Il 14 agosto dello stesso anno, cominciai a recitare per la prima volta i *Vespri*. Alla sera, nel pregare davanti al solito quadro del Gesù Misericordioso, provai un po' di ansietà, quell'ansietà che si prova quando si è di fronte a una persona di riguardo.

Il 15 agosto dello stesso anno, sentii una voce interiore che diceva: "Ti ringraziamo in te". Mi chiesi se erano i miei cari morti, ma non seppi dare una risposta.

Comunque, qualunque sia il significato di tutti questi fatti, il mio cammino di conversione, iniziato nel giugno 2000 con la morte della mamma, continua

Il Prof. *M.Szentmàrtoni* chiama questa mia esperienza “esperienza di vertice”, che descrive così nel suo libro: “Il contenuto di questa esperienza è la percezione intuitiva della verità teologica che Dio crea ogni uomo individualmente e che conosce tutti per nome. Tale esperienza sta all’inizio della ricerca del proprio posto nell’universo, nel progetto divino. Esito positivo di questa ricerca è **l’uomo orante**, che è possibile riconoscere da un personale caratteristico stile personale. Il credente sa che niente accade per caso, bensì tutta la storia segue il progetto divino; perciò sempre, ed in modo speciale nei momenti difficili della sua vita, si rivolge a Dio con la sua preghiera personale”⁴.

⁴Cfr. M.SZENTMÀRTONI, *Trovare se stessi cercando Dio*, Carmelo del Divin Cuore di Gesù, Rocca di Papa 2007, p.25.